

DRAKE  
IL PRIMO CADUTO



NICOLÒ MALATINO

DRAKE  
IL PRIMO CADUTO

ESTRATTO ROMANZO

PRIMA EDIZIONE

III  
BOOK

I fatti, i personaggi rappresentati nella seguente opera, i nomi e i dialoghi ivi contenuti sono unicamente frutto dell'immaginazione e della libera espressione artistica dell'autore.

Ogni similitudine, riferimento o identificazione con fatti, persone, nomi, luoghi reali, istituzioni e giornali sono puramente casuali e non intenzionali. Essi sono trattati secondo la necessità dell'elaborazione fantastica dei personaggi.

Titolo: Drake - Il Primo Caduto

Publicato per la prima volta in Italia nel 2019

© 2019 Nicolò Malatino

Nicolò Malatino ha affermato il diritto a essere identificato  
come l'autore di questa opera

Romanzo di Nicolò Malatino

Tutti i diritti riservati.

N.M.Book

© 2019 Nicolò Malatino

1° edizione 2019

VERSIONE PDF

## PROLOGO

Esisteva un tempo in cui gli angeli erano in pace, privi di odio, vegliavano sul mondo e lo proteggevano.

Ma che storia sarebbe se non ci fosse il male ad intervenire nell'ordine delle cose?

Un giorno, Dio dovette scegliere un angelo che guidasse e supportasse il suo volere. La scelta ricadde su Lucifero, l'angelo più coraggioso e dotato di una straordinaria bellezza.

Gli altri angeli, nonostante la scelta, per gelosia lo incastrarono in un gioco di forze e poteri facendolo infine cadere sulla terra.

Gli vennero tagliate le ali e gettate sulla terra e da lì nacque la sua maledizione: vivere in eterno nell'attesa di trovare un giorno l'unica cosa che lo avrebbe salvato e portato in paradiso.

Molti angeli, coscienti di ciò che gli era stato fatto, si lasciarono cadere anch'essi sulla terra ma con fini differenti: i Dannati, ossia coloro che preferirono i vizi e le tentazioni terrene e i Caduti, coloro che vissero in pace e videro Lucifero come un esempio da seguire. Così bene e male si dovettero dividere.

Chi è il bene e chi è il male? Siamo sicuri di tutto ciò che ci è stato sempre detto? Forse lui è ancora qui tra noi.

Per milioni di anni Lucifero è stato reputato la causa di tutti i mali, guerre, malattie e disastri.

Ciò non fece altro che allontanarlo sempre di più dalla salvezza, in compenso crebbe la sua arroganza e il disprezzo verso coloro che lo ingannarono.

Era sempre bello, la sua essenza era irresistibile agli occhi delle mille donne che si mostravano a lui nelle sue milioni di vite. Sempre perfetto, senza mai perdere un capello o una ruga sul volto.

All'inizio tutto sembrava facile ma, benché i suoi studi lo portassero a molteplici soluzioni, per poter tornare in cielo e rivendicare il suo posto, doveva trovare l'amore.

Ma dove e come poteva vederlo? L'amore è da sempre stato un sentimento terreno, un'emozione che l'uomo ha creato per raggiungere ciò che il corpo non può fare.

Era chiaro e senza freni, tentava di innamorarsi, ma ogni suo bacio con colei che avrebbe potuto spezzare la maledizione, portava la giovane donna a morire dopo l'atto in modo tragico.

Non poteva sopportare tutto quel dolore a tal punto che, più tentava di trovare l'amore, più questo spezzava le miriadi di vite. Frustrato e amareggiato nel tempo stesso, perse il suo scopo rassegnandosi all'idea di spezzare la maledizione e piuttosto, accettarla nella sua infinita vita sulla terra.

# 1

## SENZA TEMPO

Nel lontano fine '800, Lucifero camminava tra le vie dei borghi inglesi, sotto quella nebbia che invadeva le strade e che nascondeva la visuale dal palazzo più alto alle ginocchia dei passanti.

Il suo soprabito nero e il suo bastone bianco avorio erano le uniche cose che si distinguevano.

Ogni tanto incrociava dei passanti che distratti lo urtavano alle spalle, si immergeva a poco a poco nella malavita quotidiana londinese.

In quel momento stava tornando a casa dopo esser stato, come d'abitudine, al Caffè Dei Borghi.

Per chi lo conosceva, era il gentleman Drake, a malapena accettava il ricordo del suo vero nome, lo disprezzava.

Il lavoro che lo impegnava tutti i giorni era difficile e in quello spezzone della sua esistenza il suo compito era riparare e costruire nuovi orologi.

Quello che faceva lo distraeva e di tanto in tanto incontrava vari clienti per poi rivederli nella locanda tra bicchieri di vino e boccali di birra.

Spesso arrossiva quando li vedeva con la cipolla tenuta rigorosamente nel taschino sinistro con catena d'oro.

Sapeva che l'artefice di quel gioiello era lui e ne andava fiero.

Era a soli pochi passi dall'entrata del palazzo reale del conte Hermes e già stava pensando a come vendere uno dei suoi orologi da polso. Le sue ricerche erano sempre molto accurate. Sapeva cosa piaceva alla gente e questo era il suo punto di forza, era molto conosciuto e il suo marchio a punte coronate era il segno di un vero gioiello di alta moda. Qualche giorno prima, ricevette una lettera di invito esclusivo alla dimora del conte.

La sua entrata al palazzo era accompagnata da un gruppo di musicisti subito a destra all'ingresso e già lì i suoi occhi vagavano in cerca di un possibile acquirente. Pensò: "In mezzo a tanta gente dovrà pur esserci qualche giovane donna, figlia di illustri personaggi e magari desiderosa di una mia creazione."

I suoi poteri erano sempre pronti a cogliere ogni sguardo, essenza e profumo.

Dimostrava poco più di trent'anni, l'età giusta per un angelo di straordinaria bellezza, nonostante la sua vera età, oltre quattro milioni di anni. Sotto i piccoli baffi biondi, si poteva scorgere un sorriso ogni volta che ci pensava.

Come d'abitudine, era doveroso presentarsi con un saluto fraterno a quegli uomini nella sala principale. Spesso in quelle occasioni, si immergeva nelle conversazioni presentandosi come il lucidatore di scarpe, altre volte come l'orologiaio e altre ancora come il cameriere di turno.



Intratteneva le conversazioni con battute e barzellette impariate in tutta la sua vita. La sua simpatia non faceva altro che far spiccare la sua grande personalità. Intanto il suo sguardo era altrove, vagava da corridoio a corridoio tra camere e salotti fino a che come per magia, non si spinse nell'ala destra del palazzo.

La vide, era lei! La donna più bella che avesse mai visto, incantevole con i capelli color sangue, occhi verdi come il mare dei Caraibi, la pelle che gli ricordava la porta del paradiso e quel vestito che non poteva fare altro che incorniciarla, come in un dipinto di William Turner.

Drake prendeva spunto da ciò che più lo aveva attratto dalla vita; era stato ovunque e avendo passato secoli sulla terra ne conosceva ogni bellezza.

Si scusò con il duca Harris, la sua compagna Lucrezia e il suo cane a dir poco detestabile per poi incamminarsi. Lei era lì che accarezzava il cornicione del camino e lui non sapeva cosa fare, non sapeva cosa dire, era immobile. Il suo essere così sfacciato e pieno di sé si azzerarono.

Era come rinascere e non saper parlare, poteva solo osservare, ammirare un mondo che non aveva mai visto prima. Era come il sorriso e un primo respiro; più si avvicinava a lei e più si sentiva cadere nello sguardo vago ed incantevole di quella stupenda anima.

## 2

### IL SUO NOME

Non poteva sopportare quel senso di impotenza, di solito era lui a creare quello stato d'animo alle persone. Per la prima volta era lui lo spettatore, quella persona che come una calamita si avvicinava a ciò che più lo attraeva.

Iniziò a pensare a cosa dire e, con sguardo vago, si prestò a girare per la sala stando a dovuta distanza.

Toccava ogni cosa attorno a lui, le pareti, i quadri, tutto per poter attirare l'attenzione della donna.

Ogni tanto guardava il suo orologio da polso per poi fermarsi a riflettere. Nel frattempo la distanza diminuiva sempre di più.

Stava pensando a qualche stratagemma per iniziare una conversazione. All'improvviso gli venne un'idea, spostò le lancette del suo orologio, con discrezione, a qualche ora indietro. Finalmente, appena dopo, Drake si decise e avanzò con una richiesta.

« Sa dirmi che ore sono? Purtroppo il mio orologio mi segna un'ora sbagliata. »

La donna si girò come per uno spavento e si scusò per aver versato sulle scarpe il bicchiere di vino rosso che teneva in mano.

« Mi scuso, non volevo ma mi ha spaventato! »

« Assolutamente... non mi ha nemmeno toccato!  
Sa dirmi l'orario? »

La donna mise la mano sulla sua spalla e con lo sguardo leggermente inclinato rispose.

« Ce l'ha proprio dietro di lei. »

Drake con una faccia sbadata e intimidito ringraziò.

Il conte Hermes stava avanzando con un'altro bicchiere e con gran voce salutò la giovane donna.

« Carissima Selena! Ti stai divertendo?! »

« Certamente! »

Poi il conte si voltò verso il suo ospite.

« Oh signor Drake, eccola la stavo cercando! »

Quest'ultimo si voltò senza nemmeno aver messo a posto l'ora.

« Mi dica, stavo solo sistemando il mio orologio poiché mi segnava un'ora sbagliata. »

Il conte scoppiò in una risata incessante attirando per qualche istante lo sguardo degli altri ospiti nel corridoio.

« Ma un uomo come lei, grande mentore dell'alta orologeria... mi sembra assurdo! »

Drake si giustificò con un ghigno per nascondere la figuraccia.

Per un attimo sentì che quella situazione stava degenerando poi Selena iniziò a parlare.

« Ah... quindi è lei l'uomo di cui tutti parlano! »

Non fece in tempo a risponderle che il conte incredulo intervenì.

« Ma come mia cara, non lo avevate riconosciuto fino ad ora! Lui è l'uomo miracolato da Dio, colui che non ha mai perso un capello! Ma guardatelo! Nemmeno una ruga sul volto! »

« Modestia a parte, sono solo un uomo che si è fatto un po' di strada nel corso del tempo e per quello che mi piace fare. Oggi se vengo riconosciuto, è solo per le mie opere. »

Selena posò il bicchiere sul cornicione e gli rispose.

« Quindi la sua popolarità è dovuta alle sue grandi capacità... ma sa che mi ha fatto un po' ridere prima, quando non sapeva che ore erano! È un po' sbadato lo sa?! Ecco un suo primo difetto, se posso essere così accorta e se non la offendo... forse la gente non la conosce ancora bene. »

Drake colse in quelle parole briciole di una verità che nessuno gli aveva mai detto o fatto notare. Sentì che anche lui aveva dei difetti e con tono rispose.

« Ma lei non mi conosce! Mi potrà giudicare quanto vuole e forse ha anche ragione ma io non so chi è lei! Come potrei giudicarla io? Spero solo che abbia dei difetti così come i miei, perlomeno ci potremo ridere sopra! »

In quel momento Selena stava per rispondere quando dal fondo del corridoio, una voce avanzò attirando gli sguardi degli ospiti.

« Signori, siete invitati tutti al tea pomeridiano; tutti in cortile! »

Hermes con voce un po' grinza, rispose.

« Arriviamo! »

Poi si allontanò per raggiungere il giardino esterno.

Per un attimo Drake pensò che finalmente erano da soli.

« Quindi questo è il suo nome... Selena. Un nome molto bello ma a parte questo, ho risolto anche il problema dell'ora.

Sono le diciassette e qualche minuto. Avrò anche dei difetti ma ne troverò anche in lei! »

« Ne sono sicura! Spero solo di averne e sarà lei a trovarli... ci avviamo? »

« Certamente! Dopo di lei! »

« Grazie! »

Drake sapeva che doveva ribaltare la situazione a suo favore, aveva perso qualche punto prima, la sua autostima non doveva essere abbattuta. Doveva tirare fuori il miglior Drake di sempre.

Erano pronti per versarsi il tea e da buon gentleman ne versò un po' in due tazze consegnandone la prima a Selena.

Quella giornata presto si sarebbe consumata dal tempo e dal calar del sole, lasciando posto al tramonto e alle prime stelle.

Drake iniziò a raccontare una storia, la sua storia, ma senza che Selena lo capisse.

Era affascinata dal discorso e attenta ad ogni sua parola.

« ...il sole se ne stava andando a dormire in quel giorno, le stelle erano ferme e come punti di congiunzione disegnarono ciò che più quell'uomo amava. Il nome della donna più bella che lui avesse mai visto.

Selena! Il suo nome stasera comparirà nel cielo, perché oggi per me, così come l'uomo della storia, è lei! »

Selena arrossì e a voce bassa rispose.

« Con questa storia lei ha riacquistato il punto perso! »

Si misero a ridere. Ormai era finito il tea e fu lì che Drake chiese con fierezza.

« Ha piacere Selena di accompagnarmi nel giardino accanto? »

« Certamente! »

In quel giardino c'erano molte rose, di ogni colore e composizione. Il conte Hermes era veramente molto attento a tutti i particolari e non badava a spese.

Drake non vedeva l'ora di avanzare con una proposta.

I due parlarono della giornata e del racconto appena terminato, Selena era affascinata da come era stato preciso.

Si fecero le sei e finalmente il sole stava per toccare l'orizzonte.

Erano proprio lì, attorno alla fontana centrale, Drake non stava più nella pelle e Selena continuava a parlare.

Si sedettero sul bordo ma qualcosa andò storto, Drake inciampò nel cornicione e finì nell'acqua.

« Cavolo, che figura! Credo che avrò perso un'altro punto... »

« Questa vale più di un punto! Dovrà fare molto per recuperare! »

Entrambi tornarono a ridere.

Nel contempo tutti se ne stavano andando, le automobili si accesero e i primi fumi dai tetti circostanti invasero il cielo.

« Ora che sono tutto bagnato dovrei andare a casa a cambiarmi e mangiare! »

« Vuole una mano a rialzarsi? Però se mi invitasse ad accompagnarla potrebbe riottenere un punto, perlomeno per il gesto di galanteria... »

Forse non era ciò che voleva Drake in quel momento, ma ancora una volta Selena era un passo davanti a lui.

Era come se sapesse già quello che volesse Drake, una sensazione da lui mai provata.

Le stelle si alzarono finalmente nel cielo, la luna come una seconda luce in quella giornata iniziò ad illuminare la notte. Erano pronti per partire ma forse quello era un segno del destino.

### 3

## CHIARO DI LUNA

Ormai erano arrivati a casa, quella sera era veramente perfetta, le stelle risplendevano nel cielo e nonostante il calar della notte, Selena e il suo abito rosso erano incantevoli. Drake invece era ridicolo così tutto bagnato.

La porta cigolante si aprì e i primi lumi e il calore del camino appena acceso coprirono il freddo.

Un'istante dopo, Drake la fece accomodare in sala, nel frattempo si avviò in camera per poi farsi un bagno caldo.

« Fai come se fossi a casa tua! »

L'acqua iniziò a scorrere e lentamente la vasca si stava riempiendo.

Dall'altra parte della stanza si sentivano i passi di Selena. La casa era abbastanza grande con due camere, uno studio, una cucina in comune con il soggiorno, l'attico e la terrazza che dava sul Big Ben.

La porta del bagno era socchiusa ma entrambi potevano tranquillamente conversare.

Selena vagava nel soggiorno ammirando con curiosità gli innumerevoli dipinti e gli utensili antichi appesi sulle pareti.



“Molto probabilmente saranno stati acquistati, ma a che prezzo...” pensò.

Le domande continuavano a sorgere spontanee, alla fine non si conoscevano ancora e quello poteva essere un modo semplice per poterlo fare.

« Da dove provengono tutti questi quadri? »

« Oh sono miei, li ho acquistati da un antiquario in Francia. Ho viaggiato spesso nel mondo, un po' per lavoro e un po' per passione. »

« Drake, questo mi sembra di conoscerlo... »

In un angolo vicino alla vetrata che dava sulla terrazza c'era un libro alquanto strano: di color carne, rovinato e intinto di sangue.

« Spero che questo non lo abbia dovuto acquistare, chi mai dovrebbe avere un oggetto insanguinato!?! »

Drake chiuse l'acqua e con attenzione rispose.

« Mi è stato regalato tanto tempo fa da un lontano parente. »

Tutto quello che vedeva Selena le sembrava strano, ma come poteva capire... Quegli oggetti erano stati comprati veramente dai diretti proprietari: costruttori, pittori e autori di opere inestimabili.

Il libro era suo, la sua maledizione era scritta in quel dono che Dio gli consegnò prima di cadere. Era stato tinto di sangue per via delle sue ali spezzate.

Lì c'era il segreto inciso su fogli di carta da milioni di anni.

Ma la domanda più strana non fu il libro, bensì la richiesta di poter entrare nel bagno da parte di Selena.

Che domanda scomoda... la pelle di Drake era perfetta, eccetto per la schiena, cicatrizzata alla giuntura delle ali lasciando solo una piccola parte che nascondeva con estrema cura. Ogni tanto si dimenticava di aver tali cicatrici, infatti, per paura che lo vedessero non si spogliava davanti a nessuno.

Nessuno poteva rimediare a quell'aspetto. In quel momento Drake si stava immergendo nell'acqua calda quando Selena entrò d'impatto nella stanza notando la sua schiena.

Non si sarebbe sorpresa più di tanto per l'aspetto estetico, poiché anche lei aveva già visto uomini nudi nella sua vita e non provava vergogna.

Con aria stupefatta avvertì in Drake timidezza.

« E quelle cicatrici... cosa ti è capitato?! »

Drake per un attimo pensò di baciarla così che potesse morire sull'impatto ma non poteva... non ci sarebbe mai riuscito.

Sarebbe stato come tagliare un fiore prima che sbocciasse.

In quell'istante si voltò verso di lei e con esclamazione le rispose.

« Selena questa sera le stelle scriveranno il tuo nome nel cielo e sarà una cosa magica... tu credi negli angeli?! »

Selena fece un passo avanti e con fermezza accennò.

« Se il cielo ha voluto questo per te, io sono pronta ad accettarlo! Ma spiegami, raccontami! »

Aveva paura, si sentiva fragile, cosa che gli angeli non potevano esserlo. La fragilità era una cosa umana.

Non ci pensò più di tanto, si distese nell'acqua, allargò le braccia e le appoggiò sulla vasca, chiedendole di avvicinarsi.

Sarebbe stato pronto a raccontare la sua storia, in fondo non aveva fatto altro che sperare nell'amore ma quel giorno l'amore gli era apparso davanti ai suoi occhi.

Selena si sedette sul bordo della vasca, la luna come una luce illuminava buona parte della stanza e il volto di Drake si illuminò. Dopo un sorriso apparente, raccontò tutto.

La notte era lunga e solo in quel momento Drake poteva far vedere la sua vera natura, i capelli divennero bianco platino, gli occhi azzurri, i baffi scomparvero e sul corpo apparvero antichi segni. Cicatrici riaffiorarono sulle braccia e le vene si tinsero di bianco platino.

Nel sangue risiedevano le lacrime pure di Dio.

Esse lo trasformarono dalla nascita in qualcosa di magico e le cicatrici sul corpo non erano altro che i segni della battaglia contro gli altri angeli.

« Questa è la mia vita, una vita infinita e priva di amore terreno... »

« Mi sento stupefatta sentendoti dire queste cose, hai mai pensato di vivere invece come un uomo normale? Senza il pensiero di tornare in paradiso?

Non puoi stare tutta la vita con questo peso, no?! »

« Come faccio a rinnegare la mia vera natura, sarebbe come chiederti di non respirare, Selena! »

« Io lo farei se è ciò che voglio. »

Selena non sarebbe mai stata in grado di comprendere, Drake non era umano nonostante le grandi somiglianze.

Ogni istante che passava cresceva l'amore sempre di più verso quell'anima.

Solo per un attimo il silenzio pervase la stanza, gli occhi di Selena stavano brillando e Drake stava per accennare a un sorriso, poi lei si voltò verso l'ombra dandogli le spalle e con voce rauca come se stesse per piangere, accennò.

« Oggi tu mi hai detto di non conoscermi, ma in fondo non siamo tanto diversi. Io ho solo ventotto anni e tu hai un'età quasi indecifrabile. Una cosa però ci accomuna... »

In quell'istante Selena si slacciò il vestito rosso, portò i capelli rossi sul lato destro della spalla e le spalline caddero. Sulla schiena apparvero alcuni segni misteriosi, in una lingua antica che persino per Drake erano irriconoscibili.

« Sai, io vivo con questa paura, con questo marchio di cui non ne conosco la natura... vi è qualcosa in me che attira gli uomini e non penso per la mia sola bellezza fisica. Perché sono qualcosa che nessuno sa spiegare! L'uomo è sempre stato attratto da ciò che è misterioso... »

Drake rimase scolpito, il sorriso si trasformò in una espressione seria e a voce bassa esclamò.

« Non è possibile... »

« Cosa?! »

« Ciò che sto vedendo! Eppure, non ho mai visto una scrittura così in tutta la mia vita! »

Selena volse lo sguardo a mezzo volto e con gli occhi in lacrime, annuì.

« Aiutami... chi sono io?! Cosa sono?! »

I segni sulla schiena potevano apparire solo al chiaro di luna e in quella notte si mostrarono.

Gli occhi si chiusero lasciando cadere una lacrima che si trascinò lungo la guancia formando solo un solco per poi cadere nel vuoto e nel buio di quella stanza.

## 4

# LA PARTENZA

Passarono alcuni mesi, frequentandosi e vivendo assieme le giornate. Per Selena e Drake tutto sembrava come nuovo, la loro missione era proprio quella di scoprire di più di se stessi.

Lui prese una tazza, un cucchiaino e poi accese il fuoco.

« Caffè? »

« Certo, volentieri. »

Le tende si aprirono, ormai quei segni erano per loro oggetto di studio, così presero il libro posto nell'angolo. "Lì ci sarà di sicuro la risposta." Entrambi dovevano scoprire chi erano veramente e come disfarsi di un peso così grande.

Ogni mattina, il ragazzo dei giornali passava dalla casa di Drake e glielo consegnava, quel giorno per puro caso aprirono il Daily News e in prima pagina lessero qualcosa che li fece balzare dalla sedia.

Il titolo era di forte impatto, "Notizia dell'altro mondo! Scoperte ali giganti, ora esposte al museo di Parigi".

Le ricerche stavano iniziando e qualunque indizio possibile li avrebbe solo avvicinati alla scoperta del mistero più grande, la loro vita.

Incredulo di ciò che stava leggendo si girò verso Selena ed esclamò.

« Non è possibile! Queste sono le ali di un angelo. Non esistono ali così grandi in natura! Selena, guarda la foto! Cosa facciamo? Dovremo pur iniziare da qualche parte... »

Selena abbassò lo sguardo e appena sotto la foto vi era scritto. "...l'esposizione sarà accompagnata dal storico Sebastien Grenoir, il 17 ottobre al museo di Louvre."

Quella era la loro prima opportunità, il primo indizio per poter iniziare le loro ricerche. Qualche istante dopo Drake prese le valigie, le posizionò sul tavolo, infilò il suo libro e la pagina di giornale in uno scomparto interno.

« Drake! Vorrei venire con te ma prima devo avvisare mio padre, non voglio che stia in pensiero... dirò che partirò per un viaggio di lavoro in tua compagnia. Di sicuro sarà orgoglioso di sapere che sono con te per un viaggio d'affari... »

« Certo, non c'è tempo da perdere, sarà più facile che io venga con te così da rendere la cosa più semplice possibile. Faremo questo viaggio insieme e capiremo tutto una volta là. »

La voglia di baciarsi in quel momento era irrefrenabile ma, la costante paura di ciò che potesse capitare terrorizzava tutti e due.

Drake corse verso la stanza da letto, si cambiò velocemente poi prese il suo soprabito nero, la sciarpa, il bastone d'avorio e alcuni orologi che potevano essere utili per il viaggio qualora si ritrovassero in difficoltà. Un'istante dopo, aprirono la porta, Selena la oltrepassò e si avviarono verso il centro.

Quella mattina il sole era appena sorto, la vita quotidiana stava riempiendo le strade di Londra.

Drake aveva sotto braccio Selena; si stavano avviando verso il palazzo del conte Hermes, il padre di Selena.

Il conte non era solo un uomo di alta classe ma anche di buon animo; per il suo carattere era altrettanto noto nella politica. Non fu difficile organizzare la partenza per un viaggio confortevole.

Hermes era felice sapendo che sua figlia sarebbe stata con un uomo di così tanto spessore e chissà mai, un giorno anche di potersi imparentare. Ciò gli avrebbe di sicuro dato un aumento di popolarità tra i ceti più alti.

Drake non aveva amici stretti se non Fredrik.

Costui era noto per le sue capacità di prestigiatore a Parigi, poiché la magia in quel tempo era vista come un'arte nuova e di forte intrattenimento.

Tutto procedeva per il meglio, sapevano che anche solo un contatto sul posto avrebbe garantito il loro benessere. Fredrik era come Drake, un angelo che con gli anni perfezionò le sue arti magiche per poi trovare la fortuna nel campo dello spettacolo.

Anch'esso era avventuroso, aveva effettuato viaggi in Cina, Giappone, Italia e in tutto il continente Americano.

Le porte delle carrozze si aprirono, dovevano raggiungere la città più vicina al mare per poi passare in Francia e recarsi da Fredrik.

Drake aveva capacità comunicative a lunga distanza con chi era più legato a lui, una sorta di telepatia che in caso di estrema necessità ne poteva fare uso.

Erano anni che non lo vedeva e l'unico modo per potersi far aiutare era ricompensarlo portandogli un pensiero. Fortunatamente aveva con sé i suoi orologi.

« Fredrik, mi senti?! Sono Drake, ricordi?! »



« Drake! Oh, certo che ti sento, sono più di cinquecento anni che non ti fai sentire... fammi indovinare, hai bisogno di qualcosa vero?! Ti ricordo che sei ancora in debito per quella Crociata! »

« Hai perfettamente ragione! Sto venendo in Francia per lavoro e sarò in compagnia, ma ho bisogno di essere al sicuro e con qualcuno che possa farci da spalla. In cambio ti ricompenserò per sdebitarmi... ho con me due orologi da polso più che onerosi, te li potrei cedere per una tua benevolenza e una sistemazione a Parigi. »

« ...e come potrei rifiutare, sei un amico! Ma se mi fregghi sai che te la vedrai con me. Io ora sono in centro a Parigi, tra quanto arrivereste? »

« Arriveremo con il treno nel tardo pomeriggio, ti avviso appena entriamo in città. »

« Perfetto! Prepara gli orologi e qualche spicciolo, che qui a Parigi non siamo come voi Inglesi! Noi alle cinque di pomeriggio si inizia a bere vino e birra! »

« Certamente! Ti ringrazio! »

Selena era tutta sorpresa dalle grandi doti di Drake, ad ogni momento che passava assieme a lui cresceva sempre di più l'amore.

Il viaggio era accompagnato da tappe intermedie dove Drake, concentrato, rileggeva il suo libro. Selena, con attenzione cercava di comprendere.

Di tanto in tanto, si voltava verso il finestrino; era stupendo il tramonto e mentre il sole lentamente si coricava oltre l'orizzonte, pensava a quante avventure potevano fare assieme, quanti misteri e quanto la sua vita stava cambiando.

Dopo un viaggio durato più di sei ore, le porte del treno si aprirono e lì davanti a loro c'era Fredrik. All'apparenza era un uomo piccolino, un po' goffo con dei baffi lunghi e un cappello color cenerino.

Era molto particolare come angelo, non lo si sarebbe mai pensato ma a lui piaceva mangiare. Spesso faceva sparire panini e birre nella sua pancia e quella per lui era la magia più vera.

Fredrik era un Caduto, sostenitore di Drake e con un carattere leggermente invasivo ed impulsivo. Eppure era molto forte e in termini magici, poteva superare anche la forza di Drake.

Appena arrivati, si abbracciarono come ai tempi e con uno spirito d'amicizia che andava oltre il tempo.

Fredrik si inchinò davanti a Selena poi annuì e guardò l'amico.

« Drake! Lei è una donna stupenda, ma lo sai meglio di me che non sarà per sempre... »

Il treno ripartì mentre i tre si avviarono verso l'uscita della stazione. In lontananza lo si poteva vedere e sentire sbuffare, lasciandosi alle spalle la città Parigina con nuvole di fumo color nero pece.

## DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO

Volkos prese per le mani la giovane ragazza con gli occhi colmi di lacrime, la sbatté contro il muro. Il sangue iniziava a scorrere su tutto il corpo e con un lo sguardo privo di pietà rise davanti a quella scena. La donna gridava, le sue unghie grattavano contro il muro e oltre le finestre in lontananza c'era solo una distesa di pini innevati.

La vita di quella ragazza stava per finire. Presto Volkos le avrebbe prosciugato tutta l'anima.

Aprì una mano e tenendola per i capelli affondò le unghie lunghe nel torace poi una luce rossa lo avvolse e indietreggiando con la mano, l'anima bianca si tinse di nero mentre le ultime forze la stavano abbandonando. Come d'impatto tutta l'anima venne risucchiata dal quell'angelo.

Con voce fredda e rabbiosa Volkos la guardò negli occhi.

« Questo è ciò che sono gli angeli e per vivere devono nutrirsi! Devono vivere in eterno! Voi umani, siete solo carne, siete solo fonte vitale per noi... noi che che nell'anima siamo Dannati. »

La porta della stanza si aprì, ne entrarono altri due, si guardarono a vicenda e con un sorriso maligno si avvicinarono alla giovane. Poi ne assorbirono anche loro parte dell'anima.

In quella città della Russia, l'estate era ormai un ricordo. Il freddo invadeva le strade e ciò che più caratterizzava quella vita grigia e tetra era solo quel locale, colmo di birra, alcolici, angeli e donne. Alcune di loro erano semplicemente invogliate a farsi estrarre l'anima, altre invece erano semplicemente costrette.

Perché farsi estrarre l'anima dal proprio corpo?

Per i Dannati era molto importante al fine di nutrirsi alimentando e prolungando la loro vita sulla terra. Amavano comandare, godere di una vita ultra terrena. Alcune donne, spesso in piena crisi, al fine di essere pagate ingentemente, avrebbero venduto la propria anima: quello era un modo per estraniarsi dai problemi che le affliggevano.

In quella sera, fiumi di anime scorrevano in quel locale. In quel mondo così vasto, esistevano anche loro, una specie indomabile e privo di ogni senso di colpa.

Persino tra di loro si uccidevano, rubando e inghiottendo l'anima.

Nelle serate peggiori era così, ma con contenimento poiché non sempre erano abbastanza forti da sopportare due anime tanto maligne nello stesso corpo. Quella era la loro vita, la loro unica ragione d'esistere, ma qualcosa stava cambiando.

Il locale si svuotò, Volkos aveva già prosciugato più di sei anime in una sola sera, era energico e non vedeva l'ora di terminare il tutto con una bella bottiglia di scotch invecchiato di duecento anni.

Alcune donne uscirono dal locale quasi in fin di vita, avvolte solo da una coperta di lana. Le altre invece venivano fatte sparire.

I restanti Dannati si ritrovavano attorno a qualche tavolo, a ridere e scherzare come se non fosse successo nulla.

Volkos era immobile davanti alla bottiglia, poi si sedette un uomo di fianco a lui con un soprabito nero, con un cappello largo e un anello d'oro raffigurante una croce invertita.

« Signor Volkos?! »

« Chi lo desidera?! Sappia solo che il locale sta per chiudere se vuole riempirsi l'anima, può tornare domani in serata! »

In risposta l'uomo allungo un foglio con scritto il suo nome.

Sul foglio c'era scritto " O.S.A. - Mr. Xenor. "

« Sono colui che ti tirerà fuori da questo schifo. Cosa vuole... rimanere qui a morire tentando di cercare l'anima eterna? Io ho bisogno di Dannati come lei, ci incontriamo in piazza rossa tra cinque minuti, la aspetterò lì. »

Volkos rimase incuriosito, prese il foglio, lo guardò attentamente e con una mano lanciò una fiammata riducendolo in cenere.

« Non voglio nulla da lei! Non voglio sapere nemmeno chi è! Se ha un lavoro per me e ha anime da offrirmi come paga, allora potrei pensarci, altrimenti quella è la porta! »

« Io la rispetto, nessuno è meglio di lei. Abbiamo un compito io e la mia organizzazione... i dettagli glieli spiegherò una volta sul posto.

Mi potrà fare tutte le domande che vorrà, le anticipo già che la paga sarà un'anima sola ma vale più delle anime che ha prosciugato in tutta la sua vita.

Deve solo accettare e tutto il restante le verrà spiegato successivamente. »

Volkos ci pensò un attimo. L'idea elettrizzava e la sua sete di anime era irrefrenabile. Era comunque il suo unico obiettivo.

Non appena ebbe modo di finire il bicchiere, si girò, prese un'altra bottiglia e guardò l'uomo negli occhi.

Costui portava una mezza maschera lasciando solo l'altra metà visibile. Aveva gli occhi color fuoco e una cicatrice che partiva da sopra la fronte fino alla guancia.

Non era un uomo comune, aveva qualcosa di diverso.

“Nessuno avrebbe avuto la forza e il coraggio di entrare in questo luogo dimenticato da Dio. Di sicuro non può essere umano” pensò Volkos.

Xenor aprì la porta e si avviò verso la piazza rossa. Subito dopo Volkos, avendo finito l'ultimo bicchiere e lasciando la restante bottiglia sul bancone, si avviò verso il luogo.

Faceva veramente freddo e tutto ciò che sapeva di quella sera è che qualcosa doveva capitare; avrebbe avuto la sua ricompensa una volta capito e svolto ciò che gli sarebbe stato proposto.

La piazza era immensa e quasi deserta. Era illuminata da pochi lampioni posti sugli angoli e qualcuno nel mezzo.

La neve era fresca sotto ai suoi piedi, le orme erano veramente poche e ciò che vide erano dei passi che conducevano a un lampione.

Sotto di esso, illuminato vide Xenor con un fascicolo rosso in mano.

Si incontrarono precisamente a mezzanotte e prima che uno di loro iniziasse a parlare, Xenor appoggiò la mano sinistra sul palo e improvvisamente una botola sotto di loro si aprì facendoli scendere lentamente.

Era una via segreta di cui nemmeno lui era a conoscenza, ciò che doveva fare era solo stare zitto e vedere dove li conduceva.

L'ascensore si fermò davanti a un corridoio illuminato di rosso che terminava con una porta bianca. Non sapeva cosa dovesse fare, non aprirono nemmeno il fascicolo.

Oltrepassarono la porta, e lì vi era una città sotterranea formata da quello che sembrava un quartier generale e delle stanze piene di persone che ci lavoravano.

Appena dopo, entrarono in una di quelle stanze e al suo interno, erano seduti altri Dannati, i peggiori della sua specie. Volkos li vide a gruppi, poi sollevò la testa e fissò una lavagna piena di numeri e fotografie.

Un'istante dopo, entrò una donna con un'altro fascicolo in mano, il quale venne posizionato davanti alla lavagna centrale ed esclamò.

« Ci siamo tutti? Manca qualcuno? »

Volkos si sentiva in soggezione, prese il fascicolo e lo aprì, all'interno in copertina, vi era scritto "O.S.A. - Organizzazione Segreta Angelica".

Era stato scelto, così come tutti gli altri Dannati in quella stanza; una sorta di team organizzato nella ricerca e nello studio. Non poteva neanche immaginare che l'uomo moderno fosse a conoscenza della loro esistenza, non avrebbe mai pensato che gli angeli fossero stati studiati in ogni minimo dettaglio.

La sua missione presto gli sarebbe stata svelata così come la sua ricompensa. Xenor, si voltò verso i gruppi che stavano solo attendendo il suo arrivo.

« Tutti voi sapete perché siete di nuovo qui, siete stati scelti per aiutarci nella ricerca del primo angelo caduto sulla terra, colui che ha dato inizio alla vostra esistenza e che inevitabilmente vi ha permesso di essere qui oggi. Dopo attente analisi e studi durati anni, siamo pronti ad impadronirci dell'anima e del corpo del primo angelo, ossia Lucifero. Costui, a differenza di voi che combattete e vi nutrite per sopravvivere, è immortale. Abbiamo ricevuto notizie da uno di voi che sono state ritrovate le sue ali e che ora sono situate a Parigi. Attualmente viene chiamato Drake. »

Alcuni esclamarono.

« Quel Caduto sarà nostro! Prenderemo lui è la sua anima! »

Volkos pensò che gli altri Dannati attorno erano stati incaricati di trovare Lucifero e anche lui sarebbe stato scelto per lo stesso scopo. La sua ricompensa era appunto l'anima del primo caduto. Ma il suo destino era diverso.

Xenor allungò un braccio verso Volkos e lo indicò con il dito, esclamando a voce alta.

« Costui vi guiderà! Sarà lui che con le sue doti dovrà portarmelo vivo!

Troverete tutto nel fascicolo che vi è stato dato non appena siete entrati da quella porta! »



Come ogni storia, il male e il bene si stavano per scontrare, una battaglia sarebbe presto arrivata e Volkos ne era a capo, incaricato dall'O.S.A. nel guidare il gruppo di oltre dieci come lui, ognuno con abilità ed esperienze diverse.

Si offuscarono le luci, tranne una che illuminò la lavagna. Su di essa vi erano tutti i dati: nome, cognome, datazioni di avvistamenti e battaglie del passato che lo coinvolsero.

Il tutto per avvicinarsi sempre più a Lucifero, il primo Caduto, l'angelo senza tempo e l'unico ad essere immortale.



Tutti i diritti riservati.  
© 2019 Nicolò Malatino

N.M.Book  
[www.nmbookworld.com](http://www.nmbookworld.com)